


ARCHITETTURA



€ 0

6006e

0-u

d'ark

nel periodo oscuro dell'Architettura

A: lettera aperta...

... ai cittadini

Sono tempi bui per gli Architetti, oggi più che mai tacciati di bassi compromessi con etiche e coscienze, di sordidi legami con politici e potenti pur di raggiungere ribalte e parcelle prestigiose. Per questo motivo ci teniamo a sottolineare che **A+** persegue esclusivamente obiettivi culturali.

Non siamo comunque così ipocriti da negare che la nostra azione abbia effettivamente un forte impulso politico. Sottolineiamo però che il nostro essere politici risiede esclusivamente nella dimensione etimologica della parola, poiché trattiamo di argomenti che riguardano la vita sociale e la città (non si potrebbe infatti parlare di Architettura senza essere "politici"). Ignoriamo perciò le eventuali derive partitiche che il nostro operare potrebbe suggerire; e scriviamo "partitiche" intendendo che non appoggiamo nessuno e, soprattutto, che nessuna eminenza grigia guida i nostri passi.

Facciamo solo il nostro lavoro: gli Architetti.

A+ è un movimento centrifugo, aperto e permeabile.

A+ cerca continuamente nuovi colleghi, collaboratori, sostenitori, a prescindere da personalità, culture e appartenenze.

Se vuoi:

- saperne di più
- consultarci
- proporre
- criticarci
- partecipare
- sostenerci
- collaborare
- intervistarci
- dire la tua...

contattatoci quando vuoi.

a-piu@libero.it

invito

percorso consigliato

0	intro
	finalità
	A: lettera aperta... ai cittadini
	un'intervista Alberto Campo Baeza
	l'architettura in Italia
	un nostro progetto a ³ - architettura al cubo
	invito
	trailers
	crediti

D'ark non è un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.3.2001. D'ark è una pubblicazione aperiodica e viene realizzata senza perseguire scopi di lucro. Testi e immagini sono frutto del lavoro dei collaboratori, che se ne assumono le responsabilità. Nessun copyright vigente. D'ark è di dominio pubblico: fotocopiabile e ristampabile. Nessun geometra è stato maltrattato per la redazione di questo numero.

crediti

A+ è:

Eleonora Brunetti
Francesca Micci
Gianluca Giua
Giovanna Mazzoli
Lorenzo Piscopiello
Lucia Marchetti
Maristella Sonaggere
Paolo Maria Iemmi
Simone Rondina
Stefano Carboni
Tiziana Gallo

grazie a:
Alessandro Guidi
Alida Ghiandoni
Andrea Aguzzi
Federico Gennari
Francesca Marchi
Guido Raffaelli
Lucia Vichi

d'ark è:

aperiodico
democratico
senza scopo di lucro
autoprodotta
divulgativa
apartitica
gratuita
incensurabile
laica
aperta
attivismo
libero
politico
tascabile
urbano
fare cultura
propositivo
dialogo
critico
Architettura

A+
a-piu@libero.it

trailers

d'ark, dopo questo numero di presentazione, ospiterà una serie di rubriche incentrate su svariati argomenti di natura architettonica:

- episodi di buona architettura locale
- occasioni mancate
- i luoghi del degrado urbano
- mappe cittadine tematiche
- un nostro progetto
- extra-architetture
- un'intervista
- A: lettera aperta...
- una tesi di laurea
- una recensione
- e tanto altro.

d'ark verrà raramente divulgato su supporto cartaceo, preferendo a questo il supporto digitale: se sei interessato a riceverne una copia in formato PDF, mandaci una e-mail e verrai inserito senza impegno alcuno nella lista dei destinatari.

Che cosa possiamo aggiungere?
Buona lettura.

finalità

A+ è un gruppo costituito da giovani Architetti che crede che con il dialogo ed il confronto si possa crescere culturalmente e professionalmente e che intende non chiudersi in sé stesso, ma aprirsi a quel territorio in cui vive ed opera, cosciente dell'importanza che esso ha avuto e continua ad avere nella formazione di ogni singolo membro.

A+ ha l'intento, infatti, di interagire con tutta la Provincia di Pesaro e Urbino, intesa appunto sia come territorio sia come suoi abitanti, sicuro del fatto che questi ultimi siano e debbano rimanere i fruitori primi degli spazi e delle spazialità che gli Architetti in generale ed **A+** nello specifico intendono indagare.

A+ si pone quindi l'ambizioso obiettivo di promuovere il dibattito culturale sull'Architettura in senso lato, dal particolare al generale, dalla presa di coscienza di ciò che c'è e che è il territorio circostante agli esempi nazionali ed internazionali.

E così, concittadini, eccoci qua.

A+ è una garanzia di qualità

A+ è un voto di eccellenza

A+ è quel qualcosa in + che si può dire sull'Architettura

A+ è "Architetti P-U"

A+ è un gruppo autonomo di giovani Architetti di Pesaro e Urbino

A+ pubblica in maniera aperiodica **d'ark**, a sostegno delle proprie idee delle proprie ambizioni della propria ingenuità

intro

Alberto Campo Baeza nasce a Valladolid (Spagna) nel 1946. Studia Architettura presso la Escuela Superior de Arquitectura de Madrid dove si laurea nel 1971, per poi iniziare una prolifica attività professionale e un'intensa attività di conferenziere e visiting professor a livello internazionale. Dai primi anni Settanta si è imposto all'attenzione della critica internazionale, prima per le sue opere in collaborazione con l'architetto Julio Cano Lasso e poi con costruzioni e progetti concepiti in autonomia. Nel 1996 pubblica il suo manifesto teorico "La idea construida - La arquitectura a la luz de las palabras".

Che cos'è per lei l'Architettura?

L'Architettura è un'idea costruita. Un'idea che si esprime e si manifesta attraverso le sue forme, che si materializza in misure e proporzioni relazionate all'Uomo, centro dell'Architettura. Ecco perché la Storia dell'Architettura non è solo una storia di forme, ma una Storia di Idee costruite. Se le forme si distruggono con il tempo, le Idee sopravvivono, sono eterne. Si può dire che l'Architettura, come la Poesia, è una combinazione di materia e numero. Le Idee in Architettura hanno dimensioni e misure. Questo incontro azzeccato di ingredienti, misure e tempi costituiscono la sua metrica. Perché l'Architettura non è fatta di incontri casuali, ma di componenti concreti in quantità misurate, accordati con consapevolezza attraverso una ricerca laboriosa.

La luce "trasparente" della Cassa di Riparmio di Granada, la luce orizzontale della

Casa Gaspar, quella diagonale della Casa Turégano. Perché sceglie la luce come tema centrale della sua Architettura?

Le rispondo in questo modo: *Architectura sine Luce nulla Architectura est.* Voglio dire che nessuna Architettura è possibile senza la Luce, sarebbe soltanto una semplice costruzione, perché mancherebbe un materiale imprescindibile. La faccio un esempio: se il nuovo sindaco di Roma, per non fare entrare la pioggia e il freddo, decidesse di chiudere il grande oculo del Pantheon, accadrebbero molte cose... o smetterebbero di accadere! La sua esatta costruzione non cambierebbe, neppure la sua perfetta composizione o la sua funzione. Purtroppo però, il più meraviglioso degli inganni che l'essere umano ha teso ogni giorno alla Luce del Sole, e nel quale ogni giorno l'astro principe è ricaduto con piacere, sarebbe stato eliminato per sempre. E il Sole si metterebbe a piangere, e con lui l'Architettura, sono molto più che semplici amici. Se nel convento di La Tourette un frate novizio alla ricerca di maggior concentrazione chiudesse i tagli e le bocchette della cappella maggiore, accadrebbero molte cose...o smetterebbero di accadere. Tappando l'oculo del Pantheon e chiudendo i vuoti di La Tourette distruggeremmo l'Architettura e con lei la Storia. E il sole non vorrà più uscire, perché l'Architettura senza la Luce non è nulla.

Lei ha parlato spesso di Architettura del Kleenex. Cosa intendeva dire?

L'architettura del Kleenex è l'architettura dell'usa e getta, firmata da architetti-commercianti che disprezzano l'Architettura. Non gliene importa niente, lo fanno per una società che, per ignoranza, odia l'Architettura. Una società che si alimenta spiritualmente con le *soap opera* e materialmente con il *fast food*. L'Umanità non ha mai costruito tante simili stupidaggini come nella nostra epoca. Così bene fatte e così solide. E' architettura costruita senza vere ragioni o necessità, precipitata, fatta senza rispettare quel tempo preciso di studio, di analisi, di riflessione, che porta ad una soluzione rigorosa.

La sua idea di Architettura così pura, impregnata di idee, quasi spirituale, come si relaziona con il progresso della tecnologia?

L'Architettura avanza appoggiandosi al progresso della Tecnologia. Senza l'acciaio o il vetro piano non si sarebbe mai potuta concepire la continuità dello spazio né il controllo della luce verticale. Questi prodigi dell'Architettura sono possibili solo quando la Tecnologia pone le basi per la formulazione di nuove Idee. Quando la Tecnologia si erige a protagonista, al di sopra dell'Architettura, si ottiene solo una forma, più simile ad una scultura che ad una architettura. Sarà uno scheletro bello e interessante, ma saranno solo ossa. Queste esplosioni di design, queste inondazioni di tecnologia e attacchi furibondi di teorie e pensieri presi in prestito, non sono altro che un'inutile difesa dell'inutilità. E' questo che succede quando si

abusa della Tecnologia, quando la si utilizza come fine ultimo.

Che cosa auspica per il futuro dell'Architettura? Come vorrebbe che fosse la sua Architettura?

Vorrei che nel futuro dell'Architettura ci fossero le Idee, gli architetti pensanti. Il Futuro è in chiunque abbia idee e sia capace di costruirle, dedicando a ciò il tempo necessario, controllando la Luce e mettendo sempre l'Uomo al centro. Alla ricerca della Bellezza per donarla agli Uomini, ad una Società che sappia godere della Cultura e di questo semplice prodigio che è l'Architettura. Per questo vorrei che la mia Architettura fosse così precisa come quella di Bernini, così luminosa, naturale e dedicata agli Uomini come quella di Barragán, così spoglia, forte e potente come quella di Le Corbusier. Mi piacerebbe che non servisse per raggiungere il successo e la fama, ma per la felicità degli Uomini, non per essere fotografata ma per essere vista, non solo per il nostro tempo, ma per sempre.

Intervista immaginaria di Lucia Marchetti, liberamente tratta da: Alberto Campo Baeza, La idea Construida, Universidad de Palermo, Argentina, Madrid 1999

per approfondire:
www.campobaeza.com

un nostro progetto

a³ - architettura al cubo

"a³" è il luogo che proponiamo alla cittadinanza per sviluppare insieme un libero dialogo sull'Architettura; un dialogo che procederà per tappe, in una successione di argomenti che avranno in comune, oltre al tema, anche la dimensione fisica: un **cubo**, appunto, cioè una figura archetipa, una forma primaria universalmente conosciuta, dove ricondurre le nostre esperienze, le nostre persone. E relazionandosi al cubo sarà possibile di volta in volta scoprire, osservare, ascoltare, leggere, parlare di Architettura.

Come persone, cittadini, architetti siamo chiamati ad avere una visione critica verso la realtà, il territorio, l'architettura che ci circonda. Affinché la critica sia però puntuale e possa così diventare costruttiva bisogna conoscere l'argomento di discussione: il primo passo verso la conoscenza è l'osservazione. Per questo motivo, nella prima tappa di questo nostro dialogo, siamo invitati ad **entrare** in un cubo che, svuotandosi, ci accoglie e diventa una base primordiale di osservazione, un momento di riflessione all'interno del nostro quotidiano. Un luogo di incontri, condivisione, discussione, tra diverse soggettività, dove iniziare insieme un percorso di ricerca.

Un'occasione per cominciare a dialogare di Architettura, non solo tra noi stessi ma coinvolgendo anche la cittadinanza.

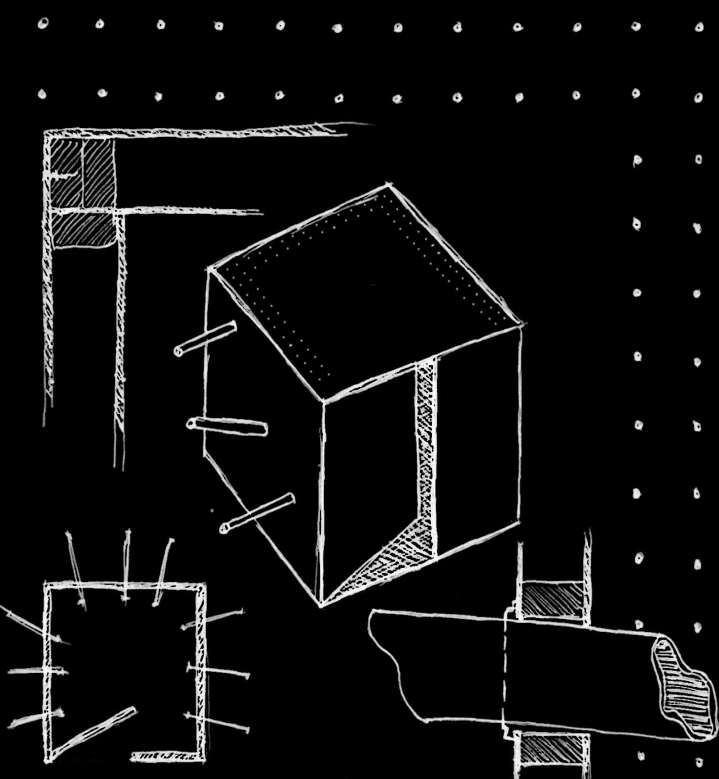
Nasce così l'invito alla sosta all'interno del cubo rivolto a tutti, nell'opportunità di potersi ritagliare un momento di concentrazione, isolato dalla città, con la possibilità di osservare (attraverso i cannocchiali) il contesto da altri punti di vista, più ristretti, liberi e personali, in modo da riscoprire l'Architettura che ci circonda.

E siccome dialogare significa parlare ed ascoltare, chiediamo al cittadino di appuntare sulle pareti dell'osservatorio le proprie suggestioni architettoniche, in modo da innescare un confronto genuino e continuo tra cittadini.

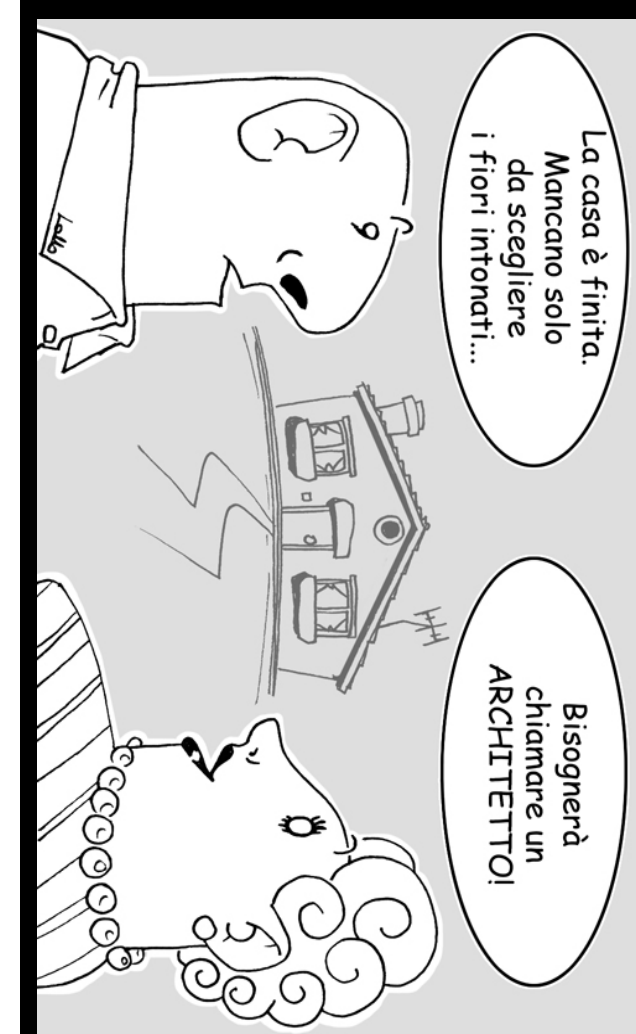
Questi segni saranno il punto di partenza della tappa successiva del nostro dialogo, in un altro cubo, magari pieno, magari trasformabile, magari piatto: l'importante sarà poter parlare di Architettura.

Questi cubi/argomenti, nella nostra intenzione, attraverseranno tutta la Provincia, con l'obiettivo di creare nel tempo una vasta rete di interesse alle tematiche architettoniche, instaurando legami diretti e duraturi con le cittadinanze.

Insomma: si parlerà di Architettura. Dove? Al cubo.



Schizzo di studio di Gianluca Giua



l'architettura in Italia